

DEMANIO E BILANCIO IDRICO IN PROVINCIA DI SONDRIO

E' interessante fare un ripasso della storia locale:

L'11.07.2006, il nuovo assessore Ugo Parolo (assessore alle acque per usi energetici), trasmette ai Sindaci della Provincia una nota nella quale si invita ad aderire ad un tavolo istituzionale permanente che avrà il compito di garantire un sereno confronto fra le istituzioni, gli operatori idroelettrici e i titolari di concessioni per derivazioni idroelettriche. Un tavolo istituzionale che abbia il peso necessario per elaborare nuove leggi più favorevoli al nostro territorio. Un tavolo istituzionale che abbia il peso necessario e l'autorevolezza per costringere gli enti competenti (Regione e Governo) a rivedere la legislazione vigente

Nel settembre 2006 lo IAPS presenta pubblicamente la "richiesta per una moratoria nel rilascio di nuove concessioni idroelettriche".

Il 20 ottobre 2006 una delegazione della Commissione 13[^] del Senato (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali) svolge un sopralluogo a Sondrio per acquisire elementi utili a conoscere la situazione, constatando che esistono criticità oggettive.

Il 15.11.2006 le risultanze della delegazione vengono discusse dalla commissione 13[^] che prende in considerazione la richiesta di moratoria concludendo: "Per queste ragioni considerata l'esigenza di adottare il richiesto provvedimento con la massima urgenza in considerazione della gravità della situazione rappresentata e anche per ricostruire un equilibrio condiviso tra la necessità di utilizzo della risorsa idrica per produrre energia e la salvaguardia del territorio valtellinese, la 13[^] commissione permanente dello Stato, conclusivamente, ritiene assolutamente necessario che il Governo si impegni affinché venga approvata una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica, della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di utilizzo delle risorse idriche che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni, e comunque per un periodo non superiore a due anni."

Il 22.11.2006 si svolge prima ed unica riunione del tavolo istituzionale permanente, che fa firmare, in modo poco ortodosso, seduta stante ed adducendo un'urgenza improcrastinabile il seguente documento: "I rappresentanti dei Comuni e delle Comunità Montane, riuniti per l'insediamento del tavolo istituzionale permanente sulle acque presso la sala consiliare della Provincia, in relazione agli esiti dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina della XIII commissione permanente territorio ambiente e beni ambientali, DELEGANO i presidenti delle Comunità Montane e l'assessore provinciale Ugo Parolo a rappresentarli a Roma unitamente ai comitati spontanei riuniti nell'Intergruppo Acque Provincia di Sondrio, presso le istituzioni parlamentari e il Governo, per sostenere l'adozione di una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica sino all'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di un piano di utilizzo delle risorse idriche che valuti la sostenibilità di un ulteriore uso della risorsa idrica."

Detti rappresentanti si impegnano a riferire al Tavolo Istituzionale Permanente delle Acque riguardo le azioni promosse e i relativi esiti.

Da quel momento in avanti il tavolo istituzionale permanente muore, viene dimenticato, mentre lo IAPS cresce e la Provincia preferisce cavalcare il movimento.

Quella che impropriamente viene chiamata moratoria, venne poi inserita nella Legge finanziaria, ma questo non certo grazie all'azione dell'Ente Provincia, ma molto più semplicemente grazie allo IAPS, all'on. Confalonieri, a Sandro Sozzani e ad una telefonata in zona cesarini fatta da Angelo Costanzo (allora Segretario Provinciale del PD) ad un altro onorevole una mattina all'alba. Per attuare la moratoria, c'era però bisogno di uno studio (il bilancio idrico) che doveva essere agganciato ad uno strumento di pianificazione perché per il bilancio idrico era necessaria una VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Si decide di agganciare il Bilancio Idrico all'allora redigendo PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Bilancio Idrico ed il PTCP vengono portati a termine ed il Bilancio Idrico, prendendo atto dello sfruttamento massivo dei corsi d'acqua della provincia di Sondrio, definisce alcune tutele, cioè alcuni corsi d'acqua sui quali non dovrebbe essere più possibile effettuare prelievi e captazioni... praticamente la maggior parte.

Per rendere effettive le tutele del Bilancio Idrico, occorre però, ai sensi di un'intesa a sua tempo siglata tra gli enti competenti, che la Regione Lombardia "travasi" il bilancio idrico dentro il PTUA (Piano di tutela delle acque). L'intesa è stata firmata con il ritardo di anni, ma non se ne conoscono gli effetti.

In realtà si capisce bene che questa intesa, dovendo fermare il rilascio delle concessioni, non piacerà ai produttori di energia elettrica. Infatti pendono circa 20 ricorsi (tra principali ed aggiuntivi) sul Bilancio Idrico, che rischiano di far invalidare anche l'intero PTCP!!!! E indovina di chi sono i ricorsi? Dei produttori di energia elettrica appunto, compresa A2A.

In un convegno degli anni scorsi l'unione industriali dichiara che ha a disposizione uno studio dove si dimostra che lo sfruttamento ai fini idroelettrici non sarebbe così massivo come si dice nel bilancio idrico e come sostenuto da IAPS.

La storia della rivendicazione del demanio idrico e lo stato di fatto.

Il tavolo istituzionale sembra dover risuscitare nel marzo 2007, ma in realtà non sarà così, quando la provincia trasmette ai Sindaci una bozza di deliberazione avente ad oggetto: "Sollecito alla Regione Lombardia in merito al trasferimento delle funzioni e le competenze del demanio idrico alla provincia di Sondrio".

Non ottenne niente perché una parte del PDL in regione non era affatto d'accordo. Certo però si è continuato a sbandierare la faccenda delle risorse come un grande successo. La Legge finanziaria n. 350/2003 conferiva alle regioni la possibilità di trasferire alle province con il 95% dei comuni montani, le competenze del demanio idrico.

Hanno approfittato di questa possibilità la regione Piemonte per la provincia Cusio/Ossola/Verbano e la regione Veneto per la provincia di Belluno (che quindi detengono la titolarità del demanio idrico).

La regione Lombardia e la provincia di Sondrio si sono limitate alla stipula dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (ambiente energia, acque e rifiuti della Provincia di Sondrio) del 23.11.2005 che stabilisce solo il trasferimento di risorse che andrebbero anche verificate perché forse ciò che è stato trasferito non è neppure tutto l'equivalente del canone demaniale. Sarebbe interessante una verifica. anche alla luce dell'adeguamento dei decreti emessi in attuazione del DMV.

Nel 2006 viene presentato il progetto di legge regionale n. 0196 del 16.11.2006 che chiedeva tale trasferimento alla provincia di Sondrio e che non è andato a buon fine.

La Finanziaria 2007, - comma 700, abroga i commi 38,39,40, e 41 dell'art. 4 della legge 24.12.2003 n. 350, in buona sostanza elimina le disposizioni che prevedono l'attribuzione, da parte delle regioni, a favore delle province composte per almeno il 95% da comuni montani, delle funzioni in materia di demanio idrico (ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi)

L'Ente Provincia di Sondrio in piena campagna elettorale, propone in consiglio provinciale una proposta di legge di iniziativa provinciale per chiedere alla Regione il trasferimento del demanio idrico.(delib. cons. prov. N° 23 del 13.02.2010)

La proposta di cui sopra arriva quindi un po' tardiva: non c'è quindi più terreno fertile rispetto alla normativa esistente. Nel vigore del comma 38 sarebbe stato sufficiente sollecitare/diffidare la Regione a dare seguito ad un obbligo cogente imposto dalla legge statale senza dover sottostare (come ora) ad una scelta essenzialmente politico-discrezionale della Regione.

La anomalia è che la Provincia di Sondrio non ha presentato alla Regione la proposta di legge, né sembra avere intenzione di farlo. L'ha presentata invece un consigliere regionale di minoranza... (Angelo Costanzo) che la fa firmare anche ad un consigliere regionale di maggioranza (Ugo Parolo) Ben altro peso contrattuale avrebbe avuto la presentazione della proposta da parte della Provincia di Sondrio.

Nel 2011, viene presentata in Consiglio Provinciale una mozione tesa a sollecitare la maggioranza provinciale ed il Presidente Sertori ad ottemperare alla deliberazione 23/2010. La mozione viene respinta (si veda la deliberazione C.C. 26/2011).

In questi giorni viene dato molto risalto sulla stampa locale alla necessità di riesaminare l'unico progetto di legge regionale in materia di trasferimento di demanio idrico del 2010, sottoscritto tra gli altri sia da Parolo che da Costanzo.